

«Sant'Antonino fu la sua famiglia. Grande esempio per tutti»

La commossa testimonianza di don Giuseppe Basini. Oggi i funerali presieduti dal vescovo Ambrosio



«Del carissimo don Gabriele, mi rimane la testimonianza di un sacerdote profondamente radicato nella spiritualità evangelica, l'esempio di un uomo che ha sempre vissuto in modo coerente e profondo sia il suo essere "sacerdote", sia il suo essere parroco di una chiesa, Sant'Antonino appunto, che per lui ha rappresentato una "casa" e una "famiglia" nel vero senso della parola visto che, al contrario di tanti altri sacerdoti, monsignor Gabriele è sempre rimasto in Sant'Antonino, per più di quarant'anni. La dimostrazione di questo legame davvero speciale sta nel grandissimo affetto con cui i suoi parrocchiani lo hanno sempre seguito in tutti questi anni e anche oggi, nel dolore per la sua scomparsa».

Sono parole sentite e commosse quelle con cui don Giuseppe Basini racconta il proprio ricordo di monsignor Gabriele Zancani (suo predecessore al-

la guida della parrocchia fino allo scorso novembre), dopo averlo assistito fino alla fine. Una fine arrivata martedì mattina, all'ospedale di Piacenza, dopo una lunga malattia. «Eppure anche nelle nostre ultime conversazioni - racconta ancora don Basini - nella sua mente era sempre presente il pensiero per la parrocchia, per i suoi parrocchiani e, soprattutto, per i "suoi" scout con cui aveva un rapporto fortissimo e che lui fu il primo ad accogliere quando, nel '71, aprì i battenti di Sant'Antonino al gruppo che stava cercando una sede: all'epoca era ancora soltanto un "curato", il parroco era don Celso Perini».

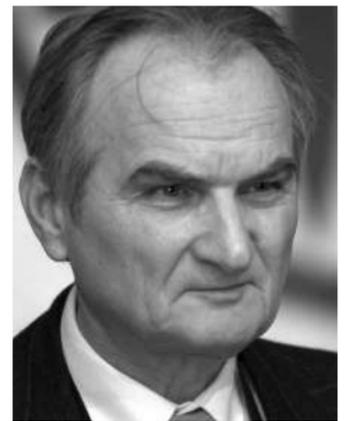
Ed è infatti proprio avvolto dall'affetto dei suoi cari e di un'intera collettività che, negli anni, lo ha amato ed è cresciuta sotto la sua guida, che oggi pomeriggio alle 14,30 nella "sua" basilica, monsignor Gabriele riceverà l'ultimo saluto. A presiede-

re la cerimonia, lo stesso vescovo di Piacenza Gianni Ambrosio, affiancato da don Giuseppe Basini e dal vicario generale Lino Ferrari. Invieranno un messaggio di partecipazione anche l'ex vescovo di Piacenza Luciano Monari (oggi a Brescia) e il cardinale Luigi Poggi. «La sua semplicità, la sua profonda umanità, queste cose mi mancano di lui», conclude don Basini. Ed è in questo momento di sofferenza ma anche di speranza per tutti coloro che amavano monsignor Zancani, che anche le suore missionarie Scalabriniane ieri hanno voluto comunicare la propria vicinanza spirituale alla diocesi, al vescovo e in particolare ai familiari. «Porgendo le condoglianze - fanno sapere - le suore scalabriniane assicurano le preghiere di suffragio per il caro monsignor Gabriele e invocano conforto da Maria madre di chi soffre e spera».

(sup)

Quartiere Roma, appello al Prefetto «Paura e degrado, urge un presidio»

Lettera di Franco Ardenna (Adoc) a tutte le forze dell'ordine. La polemica contro il Comune: «Spesi nuovi soldi pubblici, ma per cosa?»



Ha deciso di rivolgersi direttamente al rappresentante del Governo sul nostro territorio, Franco Ardenna che, nel ruolo di rappresentante dell'Adoc (associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori) e a nome di un intero quartiere "esausto", ha preso carta e penna, scrivendo al prefetto di Piacenza Luigi Viana e a tutte le forze dell'ordine: questura, carabinieri, guardia di finanza e polizia municipale.

Un gesto quasi "disperato", fatto scattare, oltre che dagli ennesimi episodi di violenza e di degrado che ormai da anni sembrano tenere "in ostaggio" l'intero quartiere di via Roma, anche dall'ulteriore contributo di 50mila euro arrivato dalla Regione Emilia Romagna alla nuova Agenzia dello sviluppo di zona. Una spesa che, alla luce di una situazione che non accenna a migliorare, appare come uno spreco agli occhi di chi, quella realtà, si trova a viverla ogni giorno sulla propria pelle.

E' infatti con una denuncia dai toni a tratti anche accesi che Ardenna si fa portavoce di un disagio vissuto da tanti cittadini, molti dei quali anziani e pensionati, tutti ugualmente "vittime" di soprusi. Uno sfogo, quasi, che si conclude con un appel-

lo alle forze dell'ordine, affinché garantiscano un presidio pressoché costante delle zone più critiche: via Roma, le strade limitrofe e, soprattutto, i giardini Merluzzo. «Nel 2008 per fronteggiare tutto questo - spiega Ardenna - era stato organizzato un pattugliamento composto da polizia municipale, questura e carabinieri al giardino Merluzzo e Margherita e la cosa aveva dato i suoi frutti. Per quest'anno le chiediamo quindi che non si ripetano più queste violenze nei nostri confronti e che gli immigrati che sono qui per delinquere, che non si vogliono integrare e che ci sfruttano, vengano cacciati per il bene di tutti. Noi qui vogliamo avere maggiore sicurezza e questa ci può essere garantita solo da tutte le forze

dell'ordine, con la loro presenza fissa, e non altrimenti». A testimonianza di un disagio che forse solo chi abita nel quartiere può capire fino in fondo, sta l'ultima giornata nera: il 9 febbraio scorso, con una serie di reati «commessi tutti da immigrati - attacca Ardenna - eccetto uno soltanto, ad opera di un balordo italiano che qui non mancano». «Abbiamo già un ufficio, in Comune, chiamato Piacenza Sicura - rincara il rappresentante Adoc - ma non ne abbiamo ancora capita la vera funzione. Adesso c'è anche la nuova Agenzia, domani magari ne arriverà un'altra. Vedremo come sono stati spesi tutti questi soldi». Un degrado che, con l'arrivo della bella stagione, par di capire, non può che peggiorare: «So-

prattutto ai giardini Merluzzo dove noi abitanti siamo costretti a subire prepotenze e angherie di ogni tipo». Un lungo e "doloroso" elenco, quello stilato da Franco Ardenna nella sua lettera al Prefetto: «Intemperanze di balordi romeni, i sudamericani che si ubriacano fino a cadere per terra, persone con musica a tutto volume che fanno i propri comodi, poi gli zingari, persone con i cani ed ecco che il giardino diventa una latrina a cielo aperto. E per finire la sera arrivano i nord africani, i sud africani e altri ancora che spaccano, sporcano, giocano a pallone. Possiamo poi aggiungere che qualcuno anche spaccia? Ed ecco che il giardino si "riqualifica"».

Susanna Pasquali

A lato i controlli delle forze dell'ordine ai giardini Merluzzo, in alto a destra Franco Ardenna (Adoc) e un dettaglio del degrado della zona

VIA SCALABRINI 67/IL CONVEGNO

Testamento biologico e bioetica Dopo il caso Eluana, il dibattito

Dal recentissimo "caso Eluana Englaro" ai punti più critici di bioetica, tra medicina, diritto e politica. E' questa la premessa del nuovo convegno che si terrà sabato prossimo, dalle 9,15, in via Scalabrini 67.

Un incontro dal delicato titolo: "testamento biologico (o tanatologico)" organizzato con la collaborazione di Amci, Ordine dei medici, associazione Scienza e Vita, fondazione San Benedetto, Meic, Comune di Piacenza e Ugci.

Dopo il saluto dei presidenti dell'ordine, l'introduzione al tema sarà curata da Manfredi Saginaro; (sugli scopi delle direttive anticipate o "disciplina" di fine vita) mentre a seguire sono previsti gli interventi, tra gli altri, anche di Carlo Mistraletti, Piergiorgio Poisetti, don Gigi Bavagnoli, Marco Sgroi, Giorgio Macellari, l'onorevole Massimo Polledri.

Celestina Delmiglio festeggia i suoi 100 anni con Reggi «Sono felicissima di conoscerla, pregherò per lei»

Celestina Delmiglio, vedova Pezzoni, cent'anni compiuti l'altro giorno, ha ricevuto la visita più gradita: quella del sindaco Roberto Reggi, il quale è andato a porgere gli auguri alla signora, in via Sant'Eufemia, dove risiede insieme alla figlia. Erano presenti anche diversi nipoti.

«Sono felicissima di incontrarla, signor sindaco - così ha detto la signora Celestina - e mi fa tanto piacere che lei sia qui con me in questo giorno; mi creda, per lei da parte mia ci sarà sempre una preghiera». L'incontro tra il primo cittadino e la signora Celestina è stato particolarmente

cordiale, con tratti di leggera commozione verso una donna che ha saputo, nella vita, affrontare le difficoltà e i disagi di epoche assai diverse da quella odierna.

Celestina Delmiglio è nata a Piacenza, ma ha abitato a San Remo e poi, seguendo il marito, si è trasferita ad Addis Abeba, dove è rimasta fino a quando scoppiò la guerra d'Africa che vide coinvolto anche l'esercito italiano, e fu costretta a rifugiarsi in un campo profughi, prima di tornare a Piacenza. Una volta rimasta vedova, la signora Celestina ha lavorato per diversi anni all'ex Genio Civile.

